

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



139176A

Buona Fidevola Maritima  
N. 1. mese

B. Goldoni.

M. Nicolo' Piccini

de pag. 62

Maria Corniani

Ca. degli Alghardi

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

9

0

V.M

77.1009-



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1139

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



LA BUONA FIGLIOLA  
MARITATA

DI POLLISENO FEGEIO.

*DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

DI S. MOISÈ

*Il Carnovale dell' Anno MDCCLXIV.*



IN VENEZIA

*Con licenza de' Superiori.*



## A T T O R I

MARIANNA Sposa del Marchese della  
Conchiglia.  
*La Sig. Catterina Ristorini.*

Il COLONELLO Padre di essa Marchesa  
*Il Sig. Michele del Zanca.*

Il MARCHESE della Conchiglia  
*Il Sig. Anastasio Massa.*

La MARCHESA Lucinda Sposa del Cav.  
Armidoro  
*La Sig. Geltrude Landini.*

SANDRINA Contadina Moglie di  
*La Sig. Giacinta Lega.*

MENGOTTO Contadino  
*Il Sig. Gio. Battista Ristorini.*

Il CAVALIER Armidoro  
*Il Sig. Marco Lucca Gamberaj.*

TAGLIAFERRO Corraziere  
*Il Sig. Michele del Zanca sudetto.*

La Scena si rappresenta nel Feudo del  
Marchese della Conchiglia.

La MUSICA è del Celebre Sig. Nicolò Picini.  
Il



<sup>4</sup> Il VESTIARIO è di nuova, e vaga invenzione del Sig. Francesco de' Grandis.

### MUTAZIONI DI SCENE.

#### NELL' ATTO PRIMO.

Camera  
Saletta  
Camera con Porte.

*Scena del primo Ballo.*

Galleria adorna di Canapè.

#### NEL SECONDO ATTO.

Camera con Tavolino, e Sedie.  
Viale che corrisponde alla strada Publica.  
Camera.

*Scena del secondo Ballo.*

Studio di Dottori che si cambia in una Campagna con un Casone, & in esso una Caldaia di Macheroni che da motivo ad una Giocosa Pantomima.

#### NEL TERZO ATTO.

Camera con Tavolino, e sedie, e sopra il Tavolino una bottiglia di Rosoglio, Bicchierre, e Lumi.  
Sala preparata per il Ballo.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione del Sig. Gerolamo, e Domenico Cugini Mauri.

Li Balli sono d'invenzione, e direzione del Sig. Vincenzo Monari eseguiti dalli seguenti.

Sig. Maria Picca	Sig. Vincenzo Monari
Sig. Geltrude Pacini	Sig. Francesco Martini
Sig. Maria Coppini	Sig. Francesco Coppini
Ssg. Marianna Fiorilli	Sig. N. N.
Sig. Annunziata Mar.	Sig. Gio. Batt. Casabon.
Sig. N N. (cuzzi	Sig. Gio. Batt. Casanata.



A T T O P R I M O

SCENA PRIMA.

Camera.

*Marianna, il Cavaliere, e Mengotto.*

*Il Cav.* **D**ella bella Marchesina  
Son Cognato, e ammirator.

*Meng.* Della cara Padroncina  
Son Vassallo, e Servitor.

*Mar.* Obbligata al Cavaliere  
Aggradisco il buon'amor.

a 3 Oh felice amico Fato,  
Che di giubilo ha colmato  
Quest'albergo, e il nostro cor:

*Il Cav.* Deh, cara Marchesina,  
Se allor, che la Cecchina  
Erravate creduta  
Dispiacer vi recai, vi chiedo in dono  
Dalla vostra bontà grazia, e perdono.

*Meng.* Ed io, quando ciascuno  
Vi credea Giardiniera,  
Se parlarvi d'amore ebbi ardimento,  
Vi domando un gentil compatimento.

*Mar.* Non parliam del passato,  
Tutto mi ho già scordato.  
In voi l'onor del sangue io compatisco;

( al Caval.

A 4

Di



Di te sò l'innocenza, e l'aggradisco.

( a Meng.

*Il Cav.* Or, che fiete Signora, e maritata,  
Vuol la moderna usanza,  
Che vi troviate un Cavalier fervente;  
E può aver tal'onore anche un parente.

*Mar.* Obbligata, Signore, io non mi curo  
Di seguitar l'usanza;  
Di piacere al Marito, ion'hò abbastanza.

*Meng.* Oh cara Padroncina,  
Di voi cosa direbbon le persone,  
Se alla Conversazione  
Andaste sempre col Conforte al fianco?  
Un Cavaliere almanco  
Vi vuol, Signora mia,  
Che d'appoggio vi serva, e compagnia.  
Per il fresco la mattina

Dee venire il Cavalier  
A trovar la Signorina,  
E a servirla da braccier.  
Se di ridere ha piacere,  
Deve ridere, e scherzar.  
S'ella ha voglia di tacere,  
Il silenzio dee osservar.  
Quando vuole, dir di sì,  
Quando vuole, dir di nò.  
Son Villano, ma lo sò;  
Quest'è l'uso d'oggi.

SCE-

S C E N A S E C O N D A.

*Marianna, e il Cavaliere, poi la Marchesa,  
e Sandrina.*

*Mar.* **O**H io non ne so nulla.  
Qual vissi da fanciulla;  
Vivrò da maritata,  
Bastami dal Marito essere amata.

*Il Cav.* Felice il Marchesino,  
Cui concesse il destino  
Una sì cara, e sì gentil Conforte;  
Ma io, che dalla sorte  
N'ebbi una indiscreta, aspra, cattiva;  
Infelice sarò fino, che io viva.

*La Mar,* *in disparte, che ascolta, e parla  
con Sandrina.*

Senti? *a Sand. piano.*

*Sand.* (Abbiare pazienza.) *piano alla Mar.*

*Mar.* E come mai,  
In così pochi giorni,  
Che fiete maritato  
Avete in sdegno il vostro amor cangiato?

*Il Cav.* Eh Marianna carissima,  
Quando si fa all'amore  
Abbiamo un vel dinnanzi agl'occhi, e poi  
Passati i giorni dei primier dilette,  
Ragion si desta, e scopronsi i difetti.

*La Mar* (Tollerar più non posso . . . .)  
*in atto di avanzarsi.*

*Sand.* Ah no. Non fate . . . ) *trattenendola*

A ; *Mar. Ma*



*Mar.* Ma di che vi lagnate?

Che disgusti vi diè la vostra Sposa?

*Il Cav.* Non la posso soffrir così gelosa.

*Mar.* Non sò, che quì vi sia

Ragion di gelosia; Fin che quì siamo

In armonia viviamo,

E in pace frà di noi.

*Il Cav.* E' gelosa mia moglie anche di voi.

*Mar.* Di mè!

*La Mar.* Nò, non è vero. *avanzandosi.*

Non soffre una mia pari

L'ingiurioso confronto. Io son chi sono.

In voi la Giardiniera ancor io vedo,

E a un'Amante, e a un Soldato ancor  
non credo.

*Mar.* Chiunque io mi sia, Signora,

Son del vostro German legata al laccio;

Mi difenda lo Sposo; Io parto, e taccio..

*parte*

### SCENA TERZA.

*La Marchesa, il Cavaliere, e Sandrina.*

*Sand.* **C**erto di nobiltade è un grande in-  
dizio.

Quel sputar le Sentenze a precipizio.

*(ironica.)*

*Il Cav.* Fate torto a voi stessa

Signora mia garbata,

Favellando in tal guisa a una Cognata.

*(alla Marchesa.)*

*La Mar.*

*La Mar.* Eh Signor Protettore,

Si vede, che l'amore in voi favella;

Nasce la compassion dall'esser bella.

*Il Cav.* Di voi mi maraviglio,

Son Cavaliere onesto;

Stimo, apprezzo il suo merto, e lo protesto.

Solo la sua Beltade

Vi rende a mè Tiranna;

E a torto si condanna!

Senza ragion s'offende?

Mà se sdegno m'accende,

Mi saprò vendicar.

Il ver non vi nascondo

V'adoro, e mi piacete

Mà ancor non possedete

L'arte di farvi amar.

### SCENA QUARTA.

*La Marchesa, e Sandrina.*

*La Mar.* **S**enti per sua cagione

M'insulta, e mi tormenta;

Se vendetta non fò, non son contenta.

*Sand.* Cotesta Simoncina

Sà far la gatta morta,

Ma è maliziosa, e accorta, e il mio

Mengotto,

Dopo, ch'io lo sposai,

Impazzito per essa è più, che mai.

*La Mar.* Crediam sia veramente

Baronessa Tedesca?



*Sand.* Eh per l'appunto.

Il Padre di costei

Io scommetto un Zecchino,

Che un Barone non è, ma un Birichino.

*La Mar.* Ma il Foglio, che il Germano,

Da legger diede al Cavaliere in mano?

*Sand.* Da ridere mi fate,

Queste son baronate,

Questi li frutti son, Signora mia,

Della sua Baronìa, che vale a dire

L'arte deil'impostura, e del mentire.

Non ho tanti crini in capo

Quanti al mondo ne ho veduti,

Che credevansi venuti

Dallo stipite d'un Re.

E poi dopo? che cos'è?

Si è scoperto - che il suo merto

Stà nel gioco di Bassetta,

O in qualch'altra facendetta,

Che svelar non tocca a me,

Sì Signora, così è.

### SCENA QUINTA.

*La Marchesa, poi il Marchese.*

*La Mar.* **C**ostei è un bravo mantice  
Per attizzare il foco.

Ed io mi soglio accendere per poco.

M'accende, e mi tormenta

Vedere a mio dispetto

Padrona in questo tetto una, che vanta

Gio-

Giovinezza, bellezza, e virtù tanta.

Ma pur farei costretta

Soffrir la pena mia,

Senza il duolo fatal di gelosia.

*Il Mar.* La mia Sposa dov'è? *alla March.*

*La Mar.* La riverisco.

*Il Mar.* Servo suo. La mia Sposa

Si sà dove sia andata?

La cerco, e non la trovo;

Chiamo, chiamo, e non m'ode.

*La Mar.* Io sua serva non son, ne sua cu-  
stode.

*Il Mar.* Oh Signora Germana,

Or, ch'è Sposa ancor essa, e Cavaliere,

Non la vorrei veder sì brusca in ciera.

*La Mar.* Anzi sono allegrissima

Or che il Signor Germano

All'incognita sua, data hà la mano.

*Il Mar.* Incognita voi dite

Alla mia Baronessa?

*La Mar.* Duchessa, e Principessa

Degnissima d'impero,

Ma voi lo dite, ed io non credo un zero.

*Il Mar.* Spropositi; pazzie, Donne, e poi

Donne,

E quando dico Donne

Sò io quel, che vuol dire.

*La Mar.* Spiegatevi, Signor . . .

*Il Mar.* Non vuol impazzire.

*La Mar.* Donne, Donne! Le Donne

Sono di varie sorte!

La sua gentil Consorte

Dell'



Dell'altre è più pregiata,  
Poich'ella è corteggiata  
Da un Cavalier compito.

*Il Mar.* Come! come! Da chi?

*La Mar.* Da mio Marito.

*Il Mar.* Puh! che Diavolo dite?

Tacete in cortesia . . .

Non mi fate venire . . . andate via,

*La Mar.* Sì, andrò da questa casa,

Ma già son persuasa,

Che a servirla verrà lo Sposo ingrato,

Buon amico, e fedel di suo cognato.

Così gl'affetti

Sprezza l'indegno.

*accennando il Marchese.*

Barbaro sposo.

*da se*

Fremo di sdegno

Vò vendicarmi

Alma infedel,

## SCENA SESTA.

*Il Marchese solo.*

**D**iavolo! Precipizio!

Che impertinenza è questa?

Venirmi a metter delle pulci in testa!

Sì, sì, la Baronessa.

Sò, che Marianna è d'essa . . . ah! se  
non fosse?

E se mentisse il Foglio?

Cospettone! farebbe il bell'imbroglione.

Ma

Ma nù, non farà mai

E' troppo virtuosa,

E' semplice, e amorosa.

Tutti le voglion ben ... Tutti, sì tutti.

E mio Cognato ancor? sì mio Cognato

Del merito incantato

L'ama semplicemente ... e mia Germana,

Che ha di lei gelosia?

Eh farà una pazzia. E' Donna, è Donna,

E come tal la scuso . . .

Per altro io sono un pocolin confuso.

Se mentisse il Corazziere ....

Se non fosse vero il Foglio ....

Via di quà brutto pensiero,

Via di quà, che non ti voglio,

E se fosse mio Cognato

Il servente appassionato ....

Non è vero, non può stare

Io lo fo con chi ho da fare,

Sorellina - chiacchiarina,

Ma se avesse .... se mostrasse ....

Se fingesse .... se bramasse ....

Oh che rabbia, oh che dispetto!

Maledetto - il mormorar.

## SCENA SETTIMA.

Sala.

*Marianna.*

*Mar.* **I**O non sò, che voglia dire,  
Che mi batte in seno il cor.

Ah



Ah mi fanno intimorire!  
Sconsolata sono ancor.

Oh davver cambierei *fede.*  
Per godere del cor la pace intera  
La Signora, che or sono, in Giardiniera!  
Ma se cambiassi stato,  
Non avrei più in isposo  
Quel, che tanto mi piace, e mi diletta,  
Nò, nò, soffransi pure  
Sdegni, insulti, e sciagure.  
Se mi ama il mio consorte,  
Rido de miei nemici, e della forte.

## S C E N A VIII.

*Marianna, poi il Marchese.*

*Mar.* **E**Cco lo Sposo mio. Mi par turbato.

*Il Mar.* ( Ah pur troppo egli è vero.  
Presto si crede il male,  
E a smentir le bugie poco non vale. )

*Mar.* Cosa vuol dir. Signore?  
Mi parete, davver, di mal umore.

*Il Mar.* No, no, gioietta-bella,  
Voi fiete la mia Stella, e a voi d'appresso  
Ogni malinconia  
Si dilegua, sparisce, e fugge via.

*Mar.* Non vorrei, che qualcuno,  
O garrulo, o mendace  
L'amor vostro turbasse, e la mia pace.

*Il Mar.* ( Questo suo dubitar mi dà sospetto. )

*Mar.* Sicuro del mio affetto

*Cres.*

Credo, ch'esser possiate, e che il mio core  
Esser non può del vostro ben mai fazio.

*Il Mar.* ( Non petita excusatio, est accusatio. )

*Mar.* Ma voi non mi parete  
Al solito con me tenero amante.

*Il Mar.* Hò per la testa delle cose tante.

*Mar.* Fate alla vostra Sposa,  
Fate la confidenza. Via, carino,  
Dite, che cosa avete.

Vita mia, lo sapete  
Quantobene vi voglio; ah propriamente  
Se vi veggo turbato,  
Se vi temo sdegnato,

Tremo, piango, m'uccide un fier dolore!  
*piange.*

*Il Mar.* ( Ah resistere non sò, mi crepa il core. )  
*piange.*

*Mar.* Gioja mia.

*Il Mar.* Mio tesoro.

*Mar.* Mi volete voi bene?

*Il Mar.* Ah sì, vi adoro.

*Mar.* Ed io son tutta vostra.

*Il Mar.* Tutta tutta?

*Mar.* Ma, che dimanda è questa?

D'una Conforte onesta,

D'una Donna d'onor, che s'hà a temere?

*Il Mar.* Ditemi, che v'ha detto il Cavaliere?

*Mar.* Nulla.

*Il Mar.* Nulla? Vedete?

Se il ver mi nascondete;

Se celate così quel, che vi hà detto,

A ragione ho di voi qualche sospetto,

*Mar.*



*Mar.* E' un torto, che mi fate.

*Il Mar.* O torto, o dritto,

Vò saper frà di voi quel, ch'è passato.

*Mar.* Ma non è il Cavalier vostro Cognato?

*Il Mar.* Eh no, la parentela

Non mi mette a coperto a sufficienza;

Anzi hò più da temer la confidenza.

*Mar.* Non vi credea capace

Di formare di me sì vil concetto.

Oltre al tenero affetto,

Che sol per voi nutrisco,

Il sangue non tradisco.

E la nascita mia dal Ciel scoperta.

*Il Mar.* Eh la nascita vostra è ancora incerta!

*Mar.* Come? non è approvata

Da un'autentico Foglio?

*Il Mar.* Essere vi potrebbe un qualche imbroglione.

*Mar.* E il Corazzier Tedesco

Non è un'Uomo d'onore?

*Il Mar.* Esser può Tagliaferro un'impostore.

## S C E N A IX.

*Tagliaferro, e detti.*

*Tagl. (a)* **W** Alist? cosa affer detto?  
Impostor, che sol dir?  
Nix Italian capir. Presto, parlar

*a Marianna accennando il March.*

Se strapazzo mi dir, testa tagliar.

*Il Mar-*

*Il March.* ( Povero me! ci sono. )

*Mar.* Oh non temete,

Trà di noi gl'impostori,

Han fortune, ricchezze, e i primi onori.

*a Tagliaferro.*

*Tagl. (b)* Jò jò mainlibreher. Per mio favore.

A la gherra; mi star braffo impostore. *al M.*

*Il Mar.* Non ci ho difficoltà. Lo credo anch'io.

*a Tagliaferro.*

( Riparato hà Marianna al caso mio. )

*Tagl.* Mariandel a fer nova,

Che ti far consolata.

*Mar.* E qual novella

Mi recate felice?

*Tagl.* Her Barone

Colonnel mi Patrone,

Star viaggio, per fenir. No star lontan!

Cara Figlia abbracciar forse timan.

*Mar.* Oh lo volesse il Ciel.

*Il Mar.* ( Se questo è vero,

Di far tacer le male lingue io spero. )

*Mar.* Voi ne avrete piacere *al March.*

*Il Mar.* Si gioja mia.

*Mar.*

*Mar.* Mi direte, che sia

Il Foglio mentitore?

Ed il buon Tagliaferro un'impostore?

*Il Mar.* Nò, non lo dirò più.

*Tagl.* Corpo di Bacco!

Perchè più non lo dir? perche negar

Che impostore mi star per mia bratura?

*Il Mar-*



*Il Mar.* Sì Signor, ve l'accordo, è un'impostura.

*Tagl.* Colonnello verrà  
Mia brafura conterà. *al March.*  
Che contento proferà  
Quando ti feder Papà. *a Maria.*  
Ti sentir, e ti profar,  
Che mia Spata farà tremar. *al Mar.*  
Ti no star più la Cacchina  
Star la pella Marchesina,  
Mariannina - Poferina  
To Papà ti consolar. *a Mar.*  
E consorte con marito  
Per Cavallo farà invito  
Per Germania a galoppar.

## S C E N A X.

*Marianna, ed il Marchese.*

*Mar.* **S**Poso, che cosa dite?  
Parvi che ancora incerta  
Sia la mia condizione, ed il mio stato

*Il Mar.* Sono mortificato,  
Son delirante, e sono....  
Non sò quel, che mi sia: chiedo perdono.

*Mar.* No, no, non vi umiliate a cotal segno,  
Basta, che non indegno  
Sia di vostra bontà l'affetto mio.

*Il Mar.* Sì a dispetto d'ognun, vostro son'io.

*Mar.* Crederete ai maligni?

*Il Mar-*

*Il Mar.* Oh questo nò.

*Mar.* Mi vorrete voi ben?

*Il Mar.* Ve ne vorrò.

*Mar.* Sempre?

*Il Mar.* Sempre in eterno.

*Mar.* E se verranno

A dir male di me?

*Il Mar.* Non vi è pericolo.

So chi fiete, mioben, v'amo, e vi credo.

*Mar.* Se lo dite di cor, di più non chiedo.

Ah Spofino mio caro carino.

Siate buono con chi vuol ben!

Poverina la vostra Checchina

Far tremare così non convien.

Non son io quella buona figliuola,

Che ferito v'ha il core nel sen?

Ah furbetto! sì sì mi consola

Quell'occhietto, che in vita mi tien.

## S C E N A XI.

*Il Marchese solo.*

**S**arei, se io non l'amassi,  
Sarei una bestiaccia,  
Un Leone, una Tigre, una Pantera  
E più crudel d'ogni qualunque Fiera.  
Venga pur mia Germana,  
E provisi di farmi il suo sermone,  
Che io le risponderò colla canzone.

O Donne, Donne, (Parlo colle triste,  
Che meritan le buone ogni rispetto)



Il sesso vostro saria assai più bello,  
Se aveste meno lingua, e più cervello.

*parte.*

## S C E N A XII.

Camera con Porta.

*Marianna sola con Foglio in mano,  
poi Tagliaferro.*

*Mar.* **O**R son tutta contenta  
Lo Sposo mi vuol bene,  
Mio Padre a me s'en viene, e questo foglio  
Piu che mai m'assicura  
Della mia felicissima avventura.

*Tagl.* Bondi fossignoria,  
Comandar, sè toler, che mi andar fia.

*Mar.* Dove volete andar?

*Tagl.* Foler pel pello  
Andar incontro de mi Colonnello,

*Mar.* Lo incontrerete poi?

*Tagl.* Sì, star sicuro,  
Che fenir per la posta,  
E foler aspettar per notte, e giorno  
A Osteria dove star piccolo Corno.

*Mar.* Andate, ed abbracciate  
Il caro Genitore. Dite, ch'io sono  
Di vederlo bramosa. Alle mie stanze  
Mi ritiro frattanto, e questo Foglio  
Legger di nuovo, e ribacciare io voglio.

*entra in una Camera.*

SCE-

## S C E N A XIII.

*Tagliaferro, poi il Cavaliere.*

*Tagl.* **P**Osera Marchesina!  
Ah star tanto bonina.

*Il Cav.* Galant' Uomo. *a Tagl.*

*Tagl.* Che foler?

*Il Cav.* E' egli vero,  
Quello, che intesi a dir? che il Genitore  
Di Marianna sen venga?

*Tagl.* Jò, mainherr.

*Il Cav.* E pur v'è chi non crede, e chi sostenta,  
Che siate un' impostore.

*Tagl.* Jò star vero.

Impostore mi star.

*Il Cav.* Dunque star falso,  
Che il Barone venir. Dunque di fatto  
Egli non venirà.

*Tagl.* Dunque star matto.

*Il Cav.* Più rispetto a un par mio.

*Tagl.* Star di sua mano

Lettera a me mandata.

*Il Ca.* E dov'è il Foglio?

*Tagl.* Star in man de Marianna.

*Il Cav.* Son curioso

Di leggerlo, e sentire.....

*Tagl.* Andar in camera,

Dove star Marianna. *accenna la Camera.*

*Il Cav.* Io non ardisco ....

*Tagl.* Se foi non ardisca

Fe-



Fenir, fenir con mi non dubitar.  
*lo prende per un braccio, e lo conduce  
 in Camera di Marianna.*

## S C E N A XIV.

*La Marchesa, Sandrina,*

*La Mar.* E Hi, avete veduto?

*San.* Che bravo Corrazziere!

Hà servito affai bene il Cavaliere.

*La Mar.* E il stolido Germano.

Tace; confida, e crede.

*San.* E' un'Uom di buona fede.

*La Mar.* Amor l'ha affatturato,

*San.* Ei non sospetterà di suo Cognato.

## S C E N A XV.

*Il Marchese, e detti.*

*Il Mar.* O Ra avrete finito  
 Di parlare sì mal di mia Con-  
 forte.

Or ora a queste Porte.

Sì, per vostro rossore

Di Marianna vedrete il Genitore.

*La Mar.* E voi per gloria vostra

Non sò, se con isdegno, o con piacere

Con Marianna vedrete il Cavaliere.

*Il Mar.* Dove?

*La Mar.* Là in quella Camera

*San.*

*San.* E il Soldato,

E' quel, che l'Hà guidato.

E non bisogna

Sopportare una simile vergogna.

*Il Mar.* ( Son fuor di me. )

*La Mar.* A seppellirvi andate

Se i vostri, e i torti miei non vendicate.

*parte.*

## S C E N A XVI.

*Il Marchese, e Sandrina.*

*Il Mar.* N On sò quel, che mi faccia;  
 S'io parli, o pur s'io taccia;  
 S'io fimuli anche un poco,  
 O cominci d'adesso a prender foco.

*San.* Signor, non lo credete?

Entrate, e lo vedrete.

*Il Mar.* Sì, sì, vado a dirittura . . .

( Ma se v'è il Corazzier mi fa paura. )

*San.* Eh fatevi coraggio.

Zitto, zitto,

Aprono la portiera.

*San.* E' il Cavaliere.

*Il Mar.* ( Non vorrei, che venisse il Corazziere. )

## S C E N A XVII.

*Il Cavaliere, e i suddetti, e poi Tagliaferro.  
 e dopo Marianna.*

*Il Cav.* M I rallegro con voi . . . *al Mar.*

*Il Mar.* M Fuori Signore,

B

Fuo-



Fuori di Casa mia.

*Il Cav.* Con chi parlate?

*Il Mar.* Con voi.

*Il Cav.* Con un Cognato?

*Il Mar.* Fuori di Casa mia.

*Il Cav.* Siete impazzato?

*Il Mar.* Andate, o cospettone....

*Il Cav.* A me un simile affronto?

Fuori v'aspetto a rendermi buon conto.  
*parte.*

*Il Mar.* Sì, verrò colla Spada.

Nel Cortile, in un Prato, o sulla Strada.

Sono infatanaffato,

L'animo ho furibondo,

Voglio con tutto il Mondo

Battermi, e contrastar.

*San.* Viva il Padron garbato

Viva la sua bravura.

Nò, che non ha paura:

Nò, che non sà tremar.

*Il Mar.* Per carità tenetemi,

O che farò un spettacolo.

*Sand.* Senza verun' ostacolo.

Noi vi lasciamo andar.

*Tagl.* Cosa star questo strepito?

*Il Mar.* Nulla. (Maledettissimo). *con timore.*

*Sand.* Presto, Padron carissimo

Tempo è di principiar. *pia. al Mar.*

*Il Mar.* Dov'è Marianna andata?

*Tagl.* Star Camera ferrata,

*Il Mar.* Presto, che venga subito,

Che le ho da favellar.

Oh

a 4

Oh che tempesta orribile!

Veggio nell'aria il fulmine,

E della casa al culmine

L'odo precipitar.

*Mar.* Caro Sposo, vi veggo turbato

Deh non siate più meco sdegnato?

Per pietà non mi fate tremar!

*Il Mar.* Di una Donna, e d'un'Uom in pre-  
senza.

Ascoltate la vostra Sentenza

Il Divorzio vi vengo a intimar.

*Mar.* Poverina! che cosa v'hò fatto!

*Tagl.* Non capir. Che fol dire diforzio?

*a Marianna.*

*Mar.* Nulla, nulla. *a Tagl. dissimulando.*

*Tagl.* Che cosa fol dir? *al Mar.*

*Il Mar.* Non importa l'abbiate a capir.

*a Tagliaferro.*

*Mar.* Un divorzio alla fida consorte?

Ah piuttosto vi chiedo la morte!

*Tagl.* Che fol dir maledetto diforzio?

*a Sandrina.*

*Sand.* Vorrà dir separare il consorzio.

*a Tagliaferro?*

*Tagl.* Che fol dir diforzio, e consorzio.

*a Sandrina.*

*Sand.* Ei vuol dire il mio bel torlurù,

Che la Sposa il Padron non vuol più.

*Tagl. (a)* Ah Tartaille!

Nix diforzio,

A 2

Star

(a) Ah Diavolo!



## A T T O

Star Marito  
 Star conforzio,  
 Se giudizio  
 Non parlar,  
 Precipizio  
 Foler far.  
 Star tua Spofa  
 Star onesta,  
 E a ti testa  
 Mi tagliar.

*Il Mar.* Non vi state a incomodar.

*Sand.* Hà trovato un Protettore,  
 Che la gente fa tremar.

*Tagl.* Dar la mano.

*Il Mar.* Eccola qui. *dà la mano a Tagl.*

*Tagl.* Dar Marianna.

*Il Mar.* Signor sì. *dà la mano a Marianna.*

*Tagl.* Perdonanza domandar.

*al Marchese.*

*Il Mar.* Io vi prego a perdonar.

*a Marianna.*

*Sand.* (Il Padrone è un bel poltrone,  
 Che di più non si può far.)

*Tagl.* Star contenta? *a Marianna.*

*Mar.* Contentissima.

*Tagl.* Dar parola? *al Mar. prendendola  
 per la mano.*

*Il Mar.* Sicurissima.

*Tagl.* Anch'io contento star;  
 E Barone - mio patrone  
 Fol andar per incontrar.

Ah

## P R I M O.

(a) Ah Mainfozz allegra star. *a Mar.*

(b) Ah Mainherr, non mi purlar.  
*al Marchese.*

Che cospette - Jè promette,  
 Che quel giorno - quando torne,  
 Testa, brazzi, mi tagliar. *parte.*

*Il Mar.* E' partito? *a Sand.*

*Sand.* Se n'è ito. *al Mar.*

*Il Mar.* (Or mi voglio vendicar.)

*Mar.* Sposo mio, che mai v'ho fatto?

*Il Mar.* Non son cieco, non son matto,  
 È il divorzio s'ha da far. *a Sand.*

*Sand.* E di quà se n'ha d'andar. *a Mar.*

*Mar.* Per pietà . . . .

*a 2* Non v'è pietà .

*Mar.* La ragione . . . .

*a 2* Già si sà.

*Mar.* L'innocenza . . . .

*a 2* Non c'è più.

*Mar.* E l'amore . . . .

*a 2* Se ne v'è.

*Mar.* ) E' già data la Sentenza,

*a 3* ) E convienn'aver pazienza.

*Sand.* ) E il divorzio si farà.

*Mar.* Oh, che fiera crudeltà!

*Fine dell' Atto Primo.*

A 3

A T-

(a) Mia Cara.

(b) Mio Signore.



ATTO SECONDO

SCENA I.

Camera con Tavolino, e sedie.

*Marianna sola.*

*Mar.* **C**Hi mai l'avesse detto  
 Che avesse il mio diletto  
 A cambiare per me l'amore in sdegno,  
 E tal mi usasse trattamento indegno?  
 Tutt'opera è cotesta  
 Lo conosco, lo sò, de miei nemici.  
 M'insulta, e mi tradisce  
 L'invidia della gente,  
 E il mio Sposo m'adora, ed è innocente.  
 Ma nò, s'egli mi amasse,  
 Crederebbe più a me, che à chi mi accusa.  
 Nò, il crudel non ha scusa,  
 E' un perfido ancor esso, è un menzognero.  
 Ah perfido il mio ben! nò non è vero.

SCENA

SCENA I.

*Sandrina*, recando gli *Abiti*, che  
 soleva portare *Marianna*, quando  
 passava per *Giardiniera*,  
 e la suddetta.

*Sand.* **U** Millissima serva. *con inchini  
 affettati.*

A lei m'inchino. *come sopra.*

*Mar.* Non tante affettazioni  
 Non tante riverenze

A me piace il buon cor, non le apparenze.

*Sand.* Faccio l'obbligo mio. *come sopra.*  
 Fo il mio dovere. *come sopra.*

*Mar.* O' donna, donna ingrata  
 Vi conosco, lo sò sono burlata

*Sand.* Oh, Signora, che dice?  
 Venero la Padrona, *inchinandosi come sopra.*  
 E son qui per servirla.  
 Pronta son, se comanda, ad obbedirla.  
*come sopra.*

*Mar.* Via, sincero parlate  
 Che volete da me? che mi recate?

*Sand.* Il mio Signor Padrone  
 Il suo Signor Conforte  
 Ci ha detto, e comandato,  
 Che alla nostra Padrona innanzi sera,  
 Questi Abiti portiam da Giardiniera.  
 E ha detto, ed ha ordinato  
 Che da noi sia spogliata, e sia servita

B 4

Eco-



E come un di solea, sia rivestita.

*Mar.* A me cotal ingiuria?

A me un simile affronto?

*Sand.* Del voler del Patron non rendo conto,  
Siccome la stagione.

Principia a riscaldarsi,

Coll'abito leggier può rinfrescarsi.

E parerà più bella

Col guarnello, e il cappella da Ortolanella.

*Mar.* Basta così, ho capito,

Il barbaro Marito

Mi vuol mortificata.

Soddisfarlo saprò. Nelle mie stanze

Quegli abiti portate.

*Sand.* Si vuol spogliar?

Vuol, ch'io la serva?

*Mar.* Andate.

*Sand.* Subito.

L'obbedisco.

Serva Signora mia. *parte cogli Abiti ec.*

Riverente m'inchino, e vado via.

Questo Mondo è pien di scale

Già lo sà la sua virtù.

V'è chi scende, v'è chi sale.

Chi va suso, e chi va giù.

Ma tutti dicono,

Padrona amabile,

Che chi si rampica

Con passo celere,

Fino alle nuvole

Volendo andar,

A capitombolo

Già

Giù si precipita,

Si fa deridere

Si fa burlar.

*parte.*

S C E N A III.

*Marianna, e il Cavaliere.*

*Mar.* **C** Apisco, che m'insulta  
Ma a che prò l'irritarmi?

Merito sol può farmi la costanza

Fin che vita riman, vi è ancor speranza.

*Il Cav.* Signora, in vostro ajuto

Disponete di me. Son Cavaliere,

Nè soffrirò, che l'innocenza vostra

Tradisca, insulti, il vostro Sposo arditò.

*Mar.* Non parlate così di mio Marito.

*Il Cav.* Del vostro amor quel disumano è indegno.

*Mar.* Io l'amo ancor col più verace impegno!

*Il Cav.* Ei vi manca di fe.

*Mar.* Fedele io sono.

*Il Cav.* Vi dispreggia, vi offende.

*Mar.* Io gliel perdono.

*Il Cav.* Non lo merta.

*Mar.* Non tocca

Il giudicarne a voi.

*Il Cav.* M'offese a torto.

Lo sfidai, non lo vidi.

*Mar.* Il ciel non voglia,

Ch'ei si esponga al cimento.

*Il Cav.* Il di lui sangue,

B 4

Mi



Mi ha da pagar l'offesa.  
*Mar.* Gli farò col mio sen scudo, e difesa.  
*Il Cav.* Tanto amor per chi v'odia?  
*Mar.* Il Ciel mel diede  
 Vò di vita mancar pria, che di fede.

## S C E N A IV.

*La Marchesa, e detti.*

*La Mar.* **M**A voi, Signor Consorte  
 defister non volete.  
*Il Cav.* Olà con chi l'avete? *alla March.*  
*La Mar.* L'ho con voi, l'ho con questa  
 Ardita, sfacciatella,  
 Per cui volete ancora  
 Mostrar tanta passione, a mio dispetto.  
*Mar.* Deh vi prego Signora,  
 Di usarmi carità, se non rispetto.  
*La Mar.* Non la meriti audace.  
*Il Cav.* Eh in lei specchiatevi,  
 E la virtù apprendete,  
 Che sì mal conoscete.  
*La Mar.* Io non mi curo  
 D'apprender la virtù d'un alma indegna,  
 Che ad involar gli altrui mariti insegna.  
*Il Cav.* Mentite.  
*La Mar.* A una mia pari  
 L'ingiuriosa mentita?  
*Mar.* Deh non tanto livor .....  
*La Mar.* Chetati ardita.  
*Mar.* Non sò che dire. Il Cielo

Mo-

Moderi il vostro affanno,  
 E vi faccia capir come conviene,  
 Che chi altrui fa del mal non può aver  
 bene. *parte.*

## S C E N A V.

*La Marchesa, e il Cavaliere.*

*Il Cav.* **P**Entomi di quel nodo,  
 Che a voi mi ha legato.  
*La Mar.* Ed io mi pento  
 Dell'ingrata catena.  
*Il Cav.* E ben: frà noi  
 L'odio trionfi, e si divida il letto.  
*La Mar.* Sì, traditor, la libertade accetto.  
*Il Cav.* Nò, traditor non sono.  
 Ma il Ciel, per vendicare  
 Un innocente dal livore oppressa,  
 Vol, che abbiate a provar la pena istessa.  
*La Mar.* L'onte d'un rival soffrir non voglio.  
*Il Cav.* Nè soffrire degg'io sì folle orgoglio.  
 Si rovinosi, e fieri  
 A sterminar gli Armenti  
 Non corrono i torrenti  
 Dalle pendici al Mar.  
 Come i costumi alteri  
 Delle superbe, audaci  
 Son del dover capaci  
 Gli argini a superar. *parte.*

B 6

SCE-



## S S E N A VI.

*La Marchesa, poi Sandrina.*

*La M.* **A**H sì, pur troppo il veggo,  
Per gelosia soverchiamente irata,  
Sono dal mio livor precipitata.

*Sand.* Una nuova, Signora; or mi fu detto,  
Che il Padre di Marianna, o sia Cecchina,  
A questo Marchesato si avvicina.

*La Mar.* Non vorrei, che recasse  
Nuovi spaventi al cor di mio Germano.  
E scacciata colei sperassi in vano.

*Sand.* Certo per voi farebbe  
Un danno, una vergogna.  
Dunque pensar bisogna,  
Pria che giunga il Tedesco,  
E che nascan dell'altre novità,  
Far, che vada costei lontan di quà.

*La Mar.* Ah le macchine i' vedo  
Cader sopra di me! M'odia il Germano,  
M'abborisce il Conforte, ognun mi chiama  
Barbara diumana,  
E la rovina mia non è lontana.

*Sand.* Una Donna di spirito  
Non si deve avvilir sì facilmente.  
Fate che immantinente  
Vada lungi di quà la profontuosa.  
Il tempo poi aggiusterà ogni cosa.

*La Mar.* Quel, che mi dà più pena  
È l'ira dello Sposo. Ei mi ha perduto

E

E l'amore, e la stima,  
È il core, e il letto separar m'intima,  
*Sand.* Eh di ciò non temete.  
Gli Uomini. lo sapete  
Mostrano qualche volta del rigore,  
Ma se provato amore  
Hanno per la Conforte, vi vuol poco  
A far, che torni a riscaldarsi il foco.

## S C E N A VII.

*La Marchesa sola.*

**S**I, sì confido, e spero,  
Che anche il Conforte mio  
Cessata la cagion, ch'ora l'irrita,  
Mi vorrà seco dolcemente unita.  
Ora son nell'impegno  
Nasca quel, che sà nascere  
Pria, che qualch'altro impedimento accada  
Vò, che tosto colei da noi sen vada.

Ah mi sento oppresso il core  
Dallo sdegno, e dall'amore  
E non sò, se più m'alletta  
La vendetta, o il dolce amor.

*parte.*

## S C E N A VIII.

Viale delizioso, che corrisponde alla  
Strada pubblica Villareccia.  
*Marianna in abito di Giardiniera.*

**O**H memorie ancor gradite  
Della prima età fugace,

II



Il mio core, e la mia pace  
 In voi torno a ricercar!  
 Ah rispondermi già fento  
 Il tuo core altrui cedesti  
 E la pace, che perdesti  
 Speri in van di rintracciar!

Ah che dunque riprendere  
 Queste si care un tempo, amiche spoglie,  
 Spoglie di libertà semplici, e pure?  
 Se m'ingombrano il sen sdegni, e paure?  
 A che venir, meschina,  
 Frà l'Erbe, e i fiori a ricercar riposo,  
 Se d'amore nel petto ho il serpe ascoso?  
 Ah s'altro ben non spero  
 Dall'atto d'umiltà, con cui discendo,  
 Con cui soffro costante il duro affanno,  
 Muover spero a pietade il mio tiranno!  
 Vieni, e mira, o crudele,  
 S'era degna di te colei, che amasti.  
 Vedi, se grata io sono,  
 Al tuo amore, al tuo dono.  
 Quando il merito men, m'oltraggi a torto,  
 Io t'obbedisco, e i sdegni tuoi sopporto.  
 Non vi chiedo, amiche stelle  
 Ricche spoglie, e ricco tetto.  
 Basta sol, che il mio diletto  
 Di me senta almen pietà.  
 Se peggiora il mio destino  
 Aprir bocca al Ciel non oso;  
 Ma rapirmi il caro Sposo!  
 Quest'è troppa crudeltà.

SCE-

*Mengotto, e la suddetta.*

*Meng.* **A**H che vuol dir. Signora,  
 Quel abito indecente al vostro  
 stato.

*Mar.* Queste sono del Fato  
 Dolorose vicende, e da me impara,  
 Che al Mondo non v'è alcuna  
 Vera stabilità nella Fortuna.

*Meng.* E ritornar potete  
 Così tranquilla in ciera  
 Da Signora che foste, a Giardiniera?

*Mar.* Vuoi tu, ch'io mi lamenti?  
 Vuoi, ch'io accresca il mio mal coi miei  
 trasporti?  
 E meglio, ch'io sopporti,  
 Che se perdo ogni bene, ogni speranza,  
 La Virtude mi resta, e là costanza.

*Meng.* Ah piangere mi fate!  
 Più resister non posso a un tal dolore *piange.*  
 Proprio il vostro parlar mi piomba al core.

*Sandrina, e detti.*

*Sand.* **T**U piangi, Bernardone?  
 Eh sì, sì la cagione  
 Mi è nota del tuo pianto.

Quel-



Quella rara bellezza, è un grand'incanto.

Mar. ( Ecco un' altra insolenza,  
Oh vi vuole una grande sofferenza!

Meng. Va via. *a Sand.*

Sand. Voglio star qui.

Meng. Va via ti dico.

Sand. Direstare, ed' andar Padrona io sono.

Meng. Vatene, impertinente, o ti bastono.

Sand. A me baston? bastone

A una Donna mia pari? .. Ecco il Padrone.  
*con allegrezza minacciandolo.*

## S C E N A XI.

*Il Marchese, e detti.*

Il Marc. **A**H povera Marianna!  
Non ho cor di soffrire  
Di vedervi a patire.

Mar. Oh me felice!

Se davvero lo dice il mio tesoro  
Dalla consolazion, sento, ch'io moro.

Sand. ( Un'altra novità. )

Il Mar. Sol per far prova  
Della vostra costanza,  
Vi ho dato un tal tormento.

Siete buona, vi credo, e son contento.

Mar. Ah resistere non posso a tal dolcezza. *piang.*

Meng. Ah che piango ancor io per tenerezza.  
*piange.*

Sand. Ecco Signor Padrone, ecco le prove  
Della bella onestà della Signora.

Ella

Ella Mengotto adora.

Ei conserva nel sen le fiamme sue.

Piangono tutti e due per puro Amore,

E vi fanno, Signor, sì bell'onore.

Il Mar. Ah perfida! *a Marianna.* Ah! Briccone!  
*a Mengotto.*

Io ti farò morir sotto un bastone. *al suddetto.*

Sand. ( Ci ho gusto ) *da se.*

Mar. Caro Sposo

Non crediate a colei? ....

Il Mar. Credo a quel, che vid'io cogli occhi miei.

Meng. Piango, perche son tenero, ed umano.  
*al Marchese.*

Il Mar. Vattene via di quà, brutto Villano.

Sand. Si vattene; Tu parti;

Io resto a tuo dispetto. *a Mengotto.*

Meng. Quel di, ch'io ti mirai sia maledetto.  
*a Sandrina.*

Era pur meglio

Ch'io m'affogassi

Pria, che sposassi

Femmina tal. *da se.*

Signor Padrone

Non le credete

Voi lo sapete

Ch'io son leal. *al Marchese.*

Povera Figlia

Siete tradita. *a Marianna.*

Femmina ardita

Donna bestial. *a Sand., e parte.*

SCE-



## S C E N A XII.

*Il Marchese, Marianna, e Sandrina.*

*Sand.* Signor, l'avete inteso?  
Parla così, perchè d'amore è acceso.

*Il Mar.* Sì, sì, pur troppo è vero  
Quel, che mi dicon tanti  
Voi serbate nel cor gli antichi amanti.

*Mar.* Oimè; soffrir non posso  
All'innocenza mia sì orribil torto.

*Il Mar.* Nè io veder sopporto  
Un Villano rival dell'amor mio.

*Mar.* Innocente son'io.

*Sand.* ( Non vi fidate. ) *piano al Marchese?*

*Il Mar.* Siete infedel; più non vi voglio;  
andate. *a Marianna.*

*Mar.* ( Come creder ciò possa ionon capisco. )  
*da se.*

*Il Mar.* ( Deggio usare il rigor, ma ci patisco. )  
*da se.*

## S C E N A XIII.

*Il Cavaliere, e detti.*

*Il Cav.* **M**A voi per quel, ch'io sento,  
Sempre più delirate.  
Poc' anzi vi mostrate  
Persuasò di me. L'inganno vostro  
Vi fò toccar con mano,

Or

Or temete di lui con un Villano.  
*Sand.* ( Ci mancava costui. ) *da se.*

*Il Mar.* Li vidi io stesso  
Piangere tutti e due, sol per amore.

*Il Cav.* Questo è un massiccio errore.

Pianger chi non farebbe  
D'una Donna infelice il crudel stato?

Voi solo avete un cor barbaro ingrato.

*Il Mar.* ( Credo che dica il ver. ) *da se.*

*Mar.* Sposo diletto, *Mar.*

D'un vergognoso affetto  
Mi credete capace?

*Il Cav.* È un pensier rio

Che vi macera il Cor.

*al March.*

*Il Mar.* ( Lo temo anch'io. ) *da se.*

## S C E N A XIV.

*La Marchesa, e detti.*

*La Mar.* **C**OME! soffrite ancora  
Alla Moglie vicino un, che  
l'adora? *al Mar.*

*Il Mar.* ( Ritorniamo da capo. ) *da se.*

*Sand.* ( A tempo è giunta. ) *da se.*

*Il Cav.* Son Cavaglier d'onore.

*Mar.* Son Femmina onorata.

*La Mar.* Ma io son oltraggiata

Sol per cagion di lei,

E fin su gli occhi miei

Le parlò con affetto.

E m'intimò la division del Letto. *al Mar.*

*Il Mar.*



*Il Mar.* Anche questo di più? Corpo di Bacco!  
Me ne faceste un sacco! *a Marianna.*

Voi portate rispetto a mia Germana,  
*al Cavaliere.*

Voi andate di quà, presto, e lontana.  
*a Marianna.*

*Il Cav.* Che leggerezza è questa? *al March.*

*Mar.* ( Omai son stanca  
Di tollerar l' oitraggio. ) *da se.*

*La Mar.* Via di quà. *a Marianna.*

*Mar.* Me n' andrò. *in atto di partire.*

*Sand.* Vada a buon viaggio. *a Marianna.*

## S C E N A XV.

*Mengotto, e detti.*

*Meng.* **P**Erdoni. *al March.*

*Il Mar.* **P**E che pretendi? ... *a Meng.*

*Meng.* In questo punto  
E' arrivato alla Posta  
Il Barone Tedesco,  
Padre della Signora.

*Il Mar.* ( Ora stò fresco. ) *da se.*

*Mar.* ( Ti ringrazio fortuna. ) *da se.*

*Sand.* ( Affè pavento. ) *da se.*

*La Mar.* ( Temo di nuovi imbrogli. ) *da se.*

*Il Mar.* Non fo quel che mi faccia  
Se taccio è mal, peggio farà, s'io parlo.  
Anderò per rispetto ad incontrarlo.

*La Mar.* Non usate viltà. *in atto di partire.*  
*al March.*

*Mar.*

*Mar.* Non l' irriate. *al March.*

*Sand.* Statevi in Casa. *al March.*

*Il Cav.* Ad incontrarlo andate.

*Il Mar.* Vado? resto? che fò? taccio, o favello?  
Che resolver non fo. Perdo il Cervello.

Ho una testa, che vola, che gira,  
Che mi pare un Mulino da vento.

Una ruota nel Cranio mi sento,  
Che il Cervello mi fa stritolar.

La paura mi par, che m'arresti,  
Il dovere mi par che mi sproni,

E all' orecchio diversi mosconi

Suffurando mi fan disperar. *parte.*

## S C E N A XVI.

*Marianna, e la Marchesa, il Cavaliere,  
Sandrina, e Mengotto.*

*La Mar.* **P**Otria quel, che si spaccia  
Per vostro Genitore  
Essere un impostore; ma quand' anche  
Foss' egli tal, lo dico, e lo prometto.  
Lungi dovrete andar da questo Tetto. *parte.*

*Il Cav.* Non temete di lei siete sicura,  
Che Padrona sarete in queste Mura. *parte.*

*Sand.* Il Padron non vi vuol, già lo sapete.  
( *parte.* )

*Meng.* Qui dovrete restare, e ci starete. *parte.*



## S C E N A XVII.

*Marianna, poi il Marchese.*

*Mar.* **P**Arla in altri l' invidia, in altri il zelo

Io confido nel Cielo, ed ho speranza  
Che premiata farà la mia costanza.

*Il Mar.* Ecco vien vostro Padre.

*Mar.* Oh caro Sposo  
Non ci vegga nemici!

*Il Mar.* A lui non dite  
Tutto quel, che passato è fra di noi.

*Mar.* Ben volentieri, e poi?

*Il Mar.* E poi quel, che farà voi lo vedrete,  
Eccolo. (non vorrei....) per or tacete.

## S C E N A XVIII.

*Dal fondo della Scena si vede venire il Colonnello Tedesco, vestito da Ufficiale, accompagnato da varj Soldati, fra quali vedesi Tagliaferro Corrazziere, che per rispetto sta in dietro, e non parla, e detti.*

*Col. (a)* **U**Ntertenigher diener. (saluta il Marchese.)

*Il Mar.* Servo Signor Barone.

*Mar.* ( Ah non ardisco . . .

Eppu-

(a) Servitor devotissimo.

Eppure il cor mi sento

Giubilare nel sen, per il contento. ) *da se.*

*Col.* Dofè star Figlia mia? *al March.*

*Il Mar.* Quella è Signore.

*Mar.* Eccomi a' vostri piedi, o Genitore.  
*s'inginocchia.*

*Col. (a)* *Was ist? Mariandel.*

*Edel fraul frai fraule,*

Che affer Patre Barone, e Colonnello,  
Contatina festir, portar Capello?

*Il Mar.* Dirò . . . per verità . . .

Sin dalla prima età ci ha preso affetto.

Si è vestita così, per suo diletto. *al Col.*

Non è vero? *a Mar.*

*Mar.* E verissimo.

*Il Mar.* Star contento. Signor? *al March.*

*Col.* Star contentissimo.

(b) Ah Mariandel mainssozz.

(c) *Es erfreiet mich des sen  
Herrn gute ghesundait.*

*Il Mar.* ( Non sò, che Diavol dica. *da se*

*Mar.* Signor. Sono allevata

Frà gente Italiana.

La Tedesca favella ancor mi è strana,

*Col.* Jò taliano parlar,

Benchè Italia mancar zovanzich anni.

*Il Mar.*

(a) Che cosa è Marianna?  
voi Nobile, e libera Signora.

(b) Mia cara.

(c) Me ne rallegho  
Che in piacer sia di voi.



*Il Mar.* Zovanzich, che vuol dir?

*Col.* Zovanzich, non capir? Star anni ... aspetta.  
Come dir quando soffia v', v', v'? *colla bocca fa come il vento.*

*Il Mar.* Daver non vi capisco.

*Col.* Come dir

Quando star Nave in Mar,  
E soffia per andar? *impazientandosi.*

*Il Mar.* Vuol dire il Vento?

*Col.* Jò Plural come dir?

*Il Mar.* Diconsi i venti.

*Col.* Jò Da Italia mancar star anni venti?

*Il Mar.* Bravo, bravo, Signore.

*Mar.* (Ho piacer, ch'egli sia di buon umore.)

*Col.* Je star poche malate;

Per Fiaggie faticate

Che *nix* letto dormir star notte (a) *train*;  
Afer tù *Brandvain*. *al March.*

*Il Mar.* Che cosa vuole?

*Col.* *Brandvain* non afer?

*Il Mar.* Niente capir.

*Col.* *Tartaifle*, come dir?

No saver mi spiegar ....

Aspettar aspettar.

Quel che Pozzo impenir come chiamar?

*Il Mar.* Acqua.

*Col.* Jò.

*Il Mar.* Vuol dell'acqua? *al Col.*

*Col.* *Nix*, *nix*; come tù *dix*,  
Albero, che far Vin?

*Il Mar.*

(a) Trè.

*Il Mar.* Si chiama Vite.

*Col.* Jò Bèffere mi fol dell'acquavite.

*Il Mar.* Si ha da far ad intenderlo

Una bella fatica. ) Sì, Signore,

Voi sarete servito

Ho in genere di ciò cose perfette.

*Mar.* Andrò, se lo permette

Il mio caro Marito, andrò io

Prontamente a servire il Padre mio.

*Il Mar.* Sì andate pur. *Mar. volendo partire*  
*passa nel mezzo per di dietro al Colono.*

*Col.* Mariandel. *a Mar. che la trattiene.*

Mi dir; Herr tuo Marito

Per ti star amoroso?

*Mar.* Ah sì il mio caro Sposo

Arde per me d'amore,

E contenta son io del suo bel core.

Sono allegra, son contenta

Dello Sposo che mi adora.

Ma più lieta sono ancora

Che venuto è il Genitor.

Oh Marito mio bellino!

Padre mio tanto carino!

Ah mi brilla il cor nel petto.

Che piacere, che diletto!

Benedetto chi dispone

Viva, viva la ragione,

Della pace del mio cor. *parte.*



## S C E N A XIX.

*Il Marchese, ed il Colonnello.*

*Col.* **I**O', star anch'ie contentente  
Per Ghenero (a) *Marggraff, gutt,*  
onorato. *al March.*

*Il March.* ( Non ardisco di dir quel, ch'è  
passato )

*Col.* In tutta mia Famiglia  
Non affer, che mia Figlia,  
E foler ti donar per Testamento,  
Germania Baronia,  
E Reggimento de Caffaleria.

*Il Mar.* ( Ah sì, sì, con Marianna  
Voglio pacificarmi;  
Non vuò per gelosia precipitarmi. ) *da se.*

*Col.* (b) *Herr Landsmann.* chiamando *il Mar.*

*Il Mar.* Signore.

*Col.* Per fiaggio cavalcato  
Star poco rofinato.  
E con stiffalli non poter più star.

*Il Mar.* Andiamo. In Casa mia può co-  
mandar.

*Col.* E affer anche appetito.

*Il March.* Venga, venga con me. Sarà ser-  
vito

*Col.*

(a) Marchese, buono.

(b) Signor Patriotto,

(a) *Col.* *Flanden, pastet* non foler  
*Rindflaisch* mi piacer  
*Rindflaisch* non capir?

(b) Ah *Tartaisle* come dir? *con ira:*  
Carne star de Bestia grossa, *placido.*  
Che affer Corni, e non portar.  
*Rind.* Fatesco, *Rind* chiamar *con forza.*  
Maledetto, non saffer? *con aria:*  
Quando Terra seminar  
Chi star Bestia, che tirar?  
Non safer mi spiegar,  
Iò, star Manze, iò trofato, *con allegria.*  
Carne Manze pone star.  
Lesse, Roste sol mangiar, *partono*  
*tutti due.*

## S C E N A XX.

Camera.

*Il Cavaliere, e Mengotto.*

*Meng.* **O** cospetto di Bacco! Avran finito  
Queste Femine ingrante  
D'insultar la Padrona.

*Il Cav.* Se il Tedesco  
Sapesse tutto quel, che a lei fu fatto,  
Vendicarsi vorrebbe ad ogni patto.

*Meng.* Egli tutto saprà.

C 2

*Il Cav.*

(a) Pasticio di Fiandra.

(b) Ah Diavolo!



*Il Cav.* Come?

*Meng.* Il Soldato,  
Tagliaferro chiamato,  
Ora, in questo momento  
Informa il suo Padron.

*Il Cav.* Ma il Corazziere  
Tutto dir non saprà.

*Meng.* Tutto, tuttissimo.  
Ei di quanto e passato è informatissimo.

*Il Cav.* Da chi?

*Meng.* Vel dirò io,  
Tutto il merito è mio.  
Io fui, che il Corazziere di queste Donne  
Ho informato dall' *A* per fino al *Ronne*.

*Il Cav.* Anche di mia Conforte?

*Meng.* Anche di lei.

*Il Ca.* Oh Ciel! non vorrei....

Sciocco, senza giudizio.  
Nascerà, lo prevedo, un precipizio.

parte.

## S C E N A XXI

*Mengotto, poi Marianna, poi Sandrina,  
poi il Marchese, poi il Colono.*

*Meng.* **N**Asca quel, che fa nascere.  
L'ho fatto, e son contento,  
E di quello, che ho fatto io non mi pento.

*Mar.* Ah Mengotto io son felice  
Il mio sposo mi vuol bene,  
Ed a rendere mi viene

Più

*Meng.* Più felice il Genitor.  
Sono anch'io per voi contento.  
( Non sa nulla, a quel ch'io sento  
Dello sdegno, e del furor, )

*Sand.* Mi consolo mia Signora  
a 2 E vi prego a perdonarmi.

*Mar.* Tutto, tutto vò scordarmi,  
Voglio amarvi di buon cor.

*Il Mar.* Accettate o cara Sposa  
Il mio giusto pentimento,  
E le scuse vi presento  
Della mia Germana ancor.

*Mar.* Tutte, tutto mi ho scordato,  
Sol mi è grato -- il vostro amor.

a 4 Più di sdegno non s'accenda |  
La spietata, e cruda face  
Fra noi regni amor, e pace,  
E viviam felici ognor.

*Col.* Ah *Tartaille*, cospettone,  
Star *Tatesco*, star *Barone*,  
Star *Soldato Colono*,  
E flagello -- foler far.

*Mar.* Padre mio, che cosa è stato?  
*Col.* Chi *Mariandel* strapazzato,  
Per mia *Spata* fol mazzar.  
*Mar.* Ah vi prego di non far.

*Il Mar.* ( Per timore. Sento il core,  
*Meng. 3.* E le gambe traballar. )

*Sand.* Chi star questa? *accennando*

*Col.* *Sandrina.*  
C 3 *Mar.*



Mar.  
Col.

Star Sandrina.  
Ti star razza malandrina  
Che Mariandel strapazzar.  
*minaccia Sandrina.*

Sand.  
Mar.

Ahi, ajuto.  
Per pietà. *trattenendo il Col.*  
Non mi ha fatto alcun dispetto  
E le porto tanto affetto.  
Che un bacino le vuò dar.  
*bacia Sandrina.*

Col.

Chi star questo. *accennando Mengotto.*

Mar. Star Mengotto.

Col.

Tu mia Figlia maltrattar.  
*minaccia Mengotto.*

Meng.  
Mar.

Fol Mariandel fendicar.  
Ch' m'ajuta?  
Nò, Papà.  
*trattenendo il Col.*

Col.

M'ha voluto sempre bene,  
Ne mi posso lamentar.  
No star questo? No star quella?  
De Marito star Sorella,  
E con lui foler sfogar.  
*minaccia il Mar.*

Il March.

Ahi Signore ..... *con paura.*  
Nò, non fate. *trattenendo il Colonnello.*

Col.

Vel protesto v'ingannate.  
Non mi posso lamentar.  
Non star vero? *a Mar. Mar.*

Mar.  
Col.

Nò, Signore.  
Se Fillano m'ingannar,  
Foler Testa a ti tagliar.  
*minaccia Mengotto.*

Meng.  
Mar.

Ah soccorso!  
Per Pietà *trattenendolo come sopra.*  
Nò, Papà  
Nò, non fate  
Perdonate.  
Marianna,  
Poverina  
Vel domanda in carità.

Col.

Pichilina  
Star bonina  
Foler grazia ti donar  
Foler tutti perdonar.

Tutti.

Viva, viva, pace, pace  
Non più in guerra si ha da star  
Quel, ch'è stato, stato sia,  
Ed invidia, o gelosia  
Non ci venga a disturbar.  
Viva, viva, pace, pace  
Non più in guerra si ha da star.

*Fine dell' Atto Secondo.*



ATT O T E R Z O

SCENA PRIMA.

Notte.

Camera, con Tavolino, e Sedie, e sopra il  
Tavolino una Botteglia di Rosoglio,  
e Bicchieri, e Lumi.

*Il Marchese, ed il Colonnello con Pipa fumando  
a sedere presso il Tavolino.*

*Il Mar.* Così è Signore.  
Vi è stato del rumore;  
Ma alla vostra venuta  
Tutto si è dissipato,  
E confesso, che a torto ho sospettato.

*Col.* O cospette di Bacche  
Tu affer pone Tabacche;  
E affer pon Brandevain.

*versa il Rosoglio nel Bicchiere,*

*Il Mar.* Certo, che il Rosolino  
Di Bologna è perfetto, e sò, che piace  
Ai Signori Allemani.

*Col.* Viva mio General. *beve.*

*Il Mar.* Viva mill'Anni.  
Vò, se vi contentate,  
Alla vostra presenza,  
Staffera radunar diversa genta,

E i

E i Sponsai confermar solennemente.  
*Col. Jò. fumando.*

*Il Mar.* Con questa occasione,  
Di prepar destino  
Un piccolo Festino, e spererò,  
Che voi, Signor, l'aggradirete.

*Col. Jò.*  
*Il Mar.* Vò dunque a prepararlo.  
Con licenza, Signor. ( Vò coltivarlo. )  
*parte.*

SCENA II.

*Il Colonnello, poi il Cavaliere, e la Marchesa.*

*Colonnello seguita a fumare, e versa  
del Rosoglio nel Bicchiere.*

*Il Cav.* Signore io vi presento  
Mia Moglie, e vostra serva,  
Che del Genero vostro è la Germana.  
*al Colonnello.*

*La Mar.* Per servirla Signor. ( ma alla lon-  
tana. )

*Col.* Ontertienigher diener, ( cavandosi il  
Capello saluta la Marchesa. )

*Il Cav.* Se mai a vostra Figlia  
Avesse dato dispiacere anch'essa;  
Amica or si professi,  
E di voi, e di lei sinceramente.

*La Mar.* Sì, Signor, così è, ( forzatamente. )

*Col.*



Col. (a) Gute nachte meine herren.

saluta come sopra.

Brandevvain foler.

offerisce il Rosoglio alla Marchesa.

La Mar. Bene obbligata;

Mi permetta Signor, ch'io lo rifiute.

Col. Tartaisle; befer je. Per tua salute.  
beve.

La Mar. Viva Vossignoria.

Mi permetta, Signor, deggio andar via.

Col. Foler bene a tuo Sposo?

La Mar. Oh Signor sì!

Il Cav. Nò, gli potreste dir: così, e così.

La Mar. Credimi a te fedele,  
Serbami il primo affetto,  
E un cor da te negletto  
Ritorna a consolar,  
Di me più fida amante  
Nò, che trovar non vuoi;  
All'alma mia tu puoi  
La pace ridonar.

### SCENA TERZA.

Il Cavaliere, ed il Colonnello.

Il Cav. **P**Er dir la verità sò, che mi adora,  
Ma è gelosa un po troppo, e mi  
martora. al Col.

Col. In Italia mi stato,

E fem-

(a) Buona notte miei Signori.

E sempre affer troffato,  
Che star matto Italian per gelosia. *parte*  
Il Cav. Ah pur troppo è comun sì gran paz-  
zia.

Deh per pietà cessate  
Di più parlar, che omai  
Son tormentato assai;  
Più non hò pace in me.

### SCENA IV.

Sala.

Il Marchese, e Mengotto.

Il Mar. **G**là fai quel, che ti ho detto  
Vattene immantamente;  
Tu pur coll'altra gente, e fà, che tutto  
Sia lesto pel Festino,  
E che le cose vadano appunto.

Meng. Farò non dubitate,  
Quanto mi comandate. Ah sì Padrone,  
Sono anch'io consolato,  
Che alfin pacificato  
Siate colla padrona,  
Ch'è per voi sì amorosa, e così buona.

Il Mar. Basta così, vè via,  
Và a far quel, che ti hò detto.

Meng. Sì Signore,  
Farò l'obbligo mio;  
E vuò ballare, e vuò saltare anch'io.

Alle-



Allegramente  
 La pace è fatta  
 Oh quanta gente  
 S'ha da invitar!  
 Che bel piacere  
 S'ha da godere!  
 S'ha da ballare,  
 S'ha da saltar.

## S C E N A V.

*Il Marchese, e poi Marianna.*

*Il Mar.* FUI veramente un pazzo,  
 Il cor con i sospetti

A tormentar fin'ora.

Ma chi sa poi, s'io sia guarrito ancora?

*Mar.* (Ecco lo Sposo mio. Chi mai sa dirmi  
 Se scacciata ha davvero la gelosia?)

*Mar.* Dubito, che vi sia nel core il tarlo;  
 Con un pò d'artificio or vò provarlo. )  
*da sé non veduta.*

*Il Mar.* Sì, sì mi son chiarito,  
 Più non voglio impazzir, come ho im-  
 pazzito. )

*Mar.* Marchese. *chiamandolo.*

*Il Mar.* Oh siete qui?

*Mar.* Son qui da voi,  
 Perché vò, che fra noi parliamo un po-  
 co.

*Il Mar.* Gioja mia, a tempo, e loco  
 Ci potremo parlar secretamente;

Ora

Ora a stare pensiamo allegramente.

*Mar.* Lo sò, che il mio Sposino  
 Preparato ha un Banchetto,  
 Ma in mezzo all'allegria,  
 Non vorrei, che tornasse in gelosia.

*Il Mar.* O nò, non vi è pericolo.

La gelosia detesto;  
 Più geloso non son ve lo protesto.

*Mar.* Se lo dite di cor, di più non curo.

*Il Mar.* Ve lo dico di cor, ve l'assicuro.

*Mar.* Come mai credesti infida

La tua tenera Consorte,  
 Se per te un'amor più forte  
 Non mi seppi immaginar.

*Il Mar.* Già lo sò, che tu sei fida,  
 E che avesti un'alma forte,  
 Ma incontrar vò pria la morte,  
 Che di te mai dubitar.

*Mar.* Volgi a me quel volto amabile,  
 E consola questo seno.

*Il Mar.* Ah quel viso tuo adorabile  
 Il Mio cor fa venir meno.

*Mar.* ) Ah mia vita, ah Ben mio  
*Mar.* ) a 2 Che dolcezza provo, oh Dio!  
 Io mi sento a liquefar.

*Mar.* Mi farai più simil torto  
 Dubitando di mia fè?

*Il Mar.* Nò, mia gioja, mio conforto,  
 Questo cor tutto è per te.

*Mar.* Dami, via, la tua manina.

*Il Mar.* E tu dammi il Corefino.

*Mar.* Ah furbeto - malignetto!

*Il Mar.*



*Il Mar.* Ah furbetta - malignetta!

a 2 Oh che contento  
 Prova il mio core!  
 Già l'alma sento  
 Piena d'ardore,  
 Che le mie viscere  
 Fa giubilar.

SCENA ULTIMA

*Tutti.*

CORO.

**L**A Cecchina fortunata  
 Buona Figlia un tempo fù;  
 Or Marianna maritata,  
 E bonina ancora più.  
 Imparate, voi Zitelle  
 Esser buone in gioventù;  
 Che non basta l'esser belle,  
 Necessaria è la virtù.

IL FINE.